

PER I NEGOZIATI D'EVIAN

Migliaia di persone sono rimaste ai lati della strada

I delegati algerini oggi a Ginevra

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 16. — La Francia sta attraversando ore febbrili. Mentre gli ultras alimentano la psicosi del terrorismo, dichiarando sui loro fogli clandestini che la conferenza di Evian non si farà, il Movimento della pace lascia per domani una giornata nazionale di azione per la pace in Algeria.

Gli ultras mandano per posta le loro minacce di morte. Se manterranno queste lugubri promesse, molte persone prese di mira individualmente dovranno essere protette o nascoste nella notte tra venerdì e sabato, L'OAS (l'esercito clandestino segreto) preannuncia la sua offensiva.

Le dimostrazioni indette dal movimento della pace per domani dovrebbero costituire la replica popolare alle provocazioni fasciste. Molte delegazioni sono all'Eliseo per presentare alla presidenza della Repubblica petizioni e proteste, mentre altre delegazioni si preparano per Evian.

Nell'ambito dei ministeri interessati, il governo sta preparando i preparativi per Evian. Domani, alla conferenza dei ministri saranno impartite le ultime istruzioni alla delegazione. Per combattere il pessimismo che si è diffuso in questi giorni, la stampa che riflette direttamente gli orientamenti della presidenza della Repubblica, ostenta oggi un ottimismo a tanta prova.

Sul piano della cronaca un po' pettegola sui preparativi francesi, si può aggiungere che l'atteggiamento della delegazione è stato predisposto nei minimi particolari, attraverso lunghe discussioni.

Più importante, la notizia che si dà per certa in molti ambienti ufficiosi, secondo cui il generale Gambiez, comandante in capo in Algeria, è il delegato generale. Non sarebbero rimasti dalle 100 a 150 persone. Evian entrerebbe a pochi mesi i maggiori responsabili, militare e civile, in Algeria.

IL CAIRO, 16. — Il presidente dell'Onu, Sukarno, è giunto oggi al Cairo dove avrà dei colloqui con il presidente Nasser nel corso di una visita ufficiale della durata di due giorni.

Tutto il cinema americano ieri ai funerali di Cooper



HOLLYWOOD — La vedova di Gary Cooper, Veronica, con la figlia Mary e l'attrice Merle Oberon (a sinistra) giungono alla sala mortuaria per i funerali dell'attore



HOLLYWOOD — James Stewart con la moglie (al centro) ed Audrey Hepburn si avviano ai funerali di Gary Cooper (Tel.)

HOLLYWOOD, 16. — Oggi alle 18 (ora italiana) si sono svolti i funerali di Gary Cooper, ai quali hanno partecipato quasi tutti i rappresentanti della capitale del cinema americano.

Oltre cento poliziotti sono stati occupati a contenere la folla che era di circa 10.000 persone. Il pubblico non è stato comunque ammesso, per ragioni di spazio, nella chiesa cattolica del Buon Pastore dove si è svolto il servizio funebre.

I 505 posti a sedere della chiesa in effetti non sono stati sufficienti nemmeno per gli amici personali di Cooper. Erano infatti gli amici del popolare attore scomparsa e quindi dire i «suoi amici» significa parlare di un numero piuttosto rilevante di persone.

La vedova di Gary, ben sapendo quanto siano plebei e tumultuosi i funerali dei divi dello schermo, ha pregato il pubblico e gli ammiratori del marito di fare in modo che nell'ultimo rituale dello scomparso avvenisse in una atmosfera di austerità.

Questo del resto era la volontà dello stesso Gary Cooper, il quale, poco prima di morire, aveva raccomandato che ai funerali prendessero parte soltanto i familiari e gli amici più intimi.

Il corteo funebre con la salma è partito dalla villa dell'attore a Beverly Hills. Lungo tutto il percorso della villa alla chiesa oltre cento pianti di pines hanno tenuto sgombra la strada. Lungo corteo, in un austero e religioso silenzio, si è snodato lentamente lungo le vie principali di Hollywood fino a raggiungere la chiesa del Buon Pastore.

Al funerale hanno partecipato i più famosi attori del cinema americano. Tra i presenti si hanno notizie contraddittorie circa l'ampiezza dell'adesione dell'esercito sud-coreano ai ribelli. Secondo il capo della giunta, tale adesione sarebbe «totale»; alcune fonti diplomatiche di Seul avrebbero però fatto presente che non poche unità si sarebbero schierate e altro il colpo di stato è stato organizzato da un tentativo per ripulire il clan Myon al suo ufficio di primo ministro.

Come si sa, le prime dichiarazioni fatte dai rivoluzionari sono state che «il colpo di Stato si è reso indispensabile per non far precipitare il paese nelle mani dei comunisti». Tale affermazione è stata ripetuta oggi pomeriggio da Cian Do Yun allorché egli ha proclamato la legge marziale e l'instaurazione della pena di morte per «tutti gli speculatori». Cian Do Yun accusa il premier deposto di «corruzione e di incapacità». Non c'è dubbio che il deposto premier non aveva saputo rispondere alle aspettative popolari quali esse si erano aperte dopo la cacciata del dittatore Si Man Ri: ma è fuori di dubbio che gli atti del colpo di stato rappresentano gli interessi dei ceti feudali asserviti allo straniero; è altresì noto che la rivolta tende ad annullare la prospettiva di un dialogo con la Corea del Nord, prospettiva la quale giorno per giorno sembrava dovesse fiorire in un futuro non lontano.

Come si è detto, l'ambasciatore americano a Seul, il generale John M. Gurnea, hanno dichiarato pieno appoggio al governo di Cian Myon. Il gen. Mac Gruber ha invitato i comandanti delle forze armate sud-coreane a servirsi della loro autorità ed influenza per far sì che venga immediatamente ridato il controllo alle autorità governative legittime e venga ristabilito l'ordine.

Successivamente il generale americano con un atto di generica ingenerenza negli affari interni sud-coreani — posta in stato di allarme i 50 mila soldati USA, «per far fronte ad ogni evenienza». Contro questa presa di posizione ha vivamente protestato in serata la Repubblica democratica popolare di Corea.

In tutti gli ambienti diplomatici di Seul si sottolinea che il colpo di stato non avrebbe potuto avvenire senza l'appoggio — più o meno — di alcuni ambienti statunitensi. Si tratta di vedere, a Washington o a Seul, ha spinto perché un gruppo di generali spodestasse il governo di Cian Myon per «erigere un più sicuro bastione contro il comunismo».

A questo proposito significativo è il commento dell'agenzia Goyetta. Tale agenzia scrive che il colpo di Stato è stato organizzato dalle forze più reazionarie della Corea del Sud, impressionato dal sempre più rovinoso calo del prestigio dell'America presso i sud-coreani. Questo colpo di stato — prosegue l'agenzia — è rivolto contro il governo di Cian che «non era riuscito a risolvere la crisi suscitata dalla rivolta studentesca dell'aprile dell'anno scorso. Sulla figura del capo rivoluzionario, la Tass scrive: «È una odiosa figura; egli fu addirittura».

La proposta è stata trasmessa, sia al segretario generale dell'Onu.

Il primo ministro Antoine Gizenga ha proposto di riunire il parlamento nella base dell'Onu di Kamina nel Katanga. Come è noto Kasubu ha proposto invece Leopoldville. Spiegando la sua scelta, Gizenga ha dichiarato che le forze dell'Onu avrebbero assicurato l'esistenza di una folla neutrale larga 100 km. in modo da evitare ogni brutta sorpresa per i deputati e ogni ingeneranza esterna sul Parlamento.

La proposta è stata trasmessa, sia al segretario generale dell'Onu.

La polizia giunta con la moglie e due bambine. Alcuni vicini apparsi alle finestre scorse il corpo di Albert Porretti steso dinanzi alla porta e numerose chiazze di sangue sul selciato, tra la porta della villetta e la siepe, ed altre sul marciapiede antistante. Due uomini furono visti mentre si allontanavano di corsa, prendendo posto in una macchina. Pochi minuti dopo al pronto soccorso, di un ospedale giungeva una telefonata con cui si chiedeva l'invio immediato di una ambulanza in una strada vicina. Giunti sul posto gli infermieri raccolgono un individuo, certo Charles Spencer, ferito a un braccio. Contemporaneamente un altro individuo, Cyril Clark, si presentava all'ospedale di St. Gilles, egualmente ferito. Ambedue sono stati ricoverati.

La polizia giunta sul luogo della battaglia, ha trovato due coltelli impugnati e una dozzina di bossoli di pistola calibro 38. Il figlio di Porretti è stato interrogato a lungo dalla polizia che sta indagando sulla sparatoria, ma non si conosce ancora la sua deposizione. L'uccisione, esercitava il mestiere di fruttivendolo. Risiedeva con la moglie e due figli in un modesto appartamento della Teich High Road e di lui i vicini parlavano con simpatia. Tra le ipotesi avanzate dalla polizia vi è quella che si sia trattato di un regolamento di conti fra membri di opposte gang.

23 operai bloccati da una frana in Giappone TOKIO, 16. — Una frana ha bloccato oggi 23 operai dentro un tunnel a Seibahara, nel Giappone settentrionale. Secondo notizie raccolte a Tokio la vita dei 23 uomini non è in immediato pericolo.

Continuazioni dalla prima pagina

COREA

carri armati, è rimasta per tutto il giorno oppressa da un'atmosfera che ricordava i periodi della guerra. Ogni assembramento di più di due persone è stato sciolto dai soldati al servizio dei generali ribelli. La quasi totalità dei negozi è rimasta chiusa e i ministeri deserti. Solo la maggior parte delle scuole, secondarie e superiori, hanno tenuto regolarmente le lezioni. Ma si presume che domani, stante la legge marziale e il coprifuoco, saranno chiusi anche gli istituti di istruzione.

Nella giornata sono stati uccisi i nomi dei capi della giunta reazionaria che ha assunto il potere; essa è composta da quattro generali più il capo rivoluzionario Cian Do Yun. I loro nomi sono: Pak Unghae, generale comandante in seconda dell'esercito a Taegu; Yun Tai Yil, brigadiere generale; Seim Cian Ho, brigadiere generale; Cio Hai Myon, brigadiere generale. Si hanno notizie contraddittorie circa l'ampiezza dell'adesione dell'esercito sud-coreano ai ribelli.

Secondo il capo della giunta, tale adesione sarebbe «totale»; alcune fonti diplomatiche di Seul avrebbero però fatto presente che non poche unità si sarebbero schierate e altro il colpo di stato è stato organizzato da un tentativo per ripulire il clan Myon al suo ufficio di primo ministro.

Come si sa, le prime dichiarazioni fatte dai rivoluzionari sono state che «il colpo di Stato si è reso indispensabile per non far precipitare il paese nelle mani dei comunisti». Tale affermazione è stata ripetuta oggi pomeriggio da Cian Do Yun allorché egli ha proclamato la legge marziale e l'instaurazione della pena di morte per «tutti gli speculatori». Cian Do Yun accusa il premier deposto di «corruzione e di incapacità». Non c'è dubbio che il deposto premier non aveva saputo rispondere alle aspettative popolari quali esse si erano aperte dopo la cacciata del dittatore Si Man Ri: ma è fuori di dubbio che gli atti del colpo di stato rappresentano gli interessi dei ceti feudali asserviti allo straniero; è altresì noto che la rivolta tende ad annullare la prospettiva di un dialogo con la Corea del Nord, prospettiva la quale giorno per giorno sembrava dovesse fiorire in un futuro non lontano.

Come si è detto, l'ambasciatore americano a Seul, il generale John M. Gurnea, hanno dichiarato pieno appoggio al governo di Cian Myon. Il gen. Mac Gruber ha invitato i comandanti delle forze armate sud-coreane a servirsi della loro autorità ed influenza per far sì che venga immediatamente ridato il controllo alle autorità governative legittime e venga ristabilito l'ordine.

Successivamente il generale americano con un atto di generica ingeneranza negli affari interni sud-coreani — posta in stato di allarme i 50 mila soldati USA, «per far fronte ad ogni evenienza». Contro questa presa di posizione ha vivamente protestato in serata la Repubblica democratica popolare di Corea.

In tutti gli ambienti diplomatici di Seul si sottolinea che il colpo di stato non avrebbe potuto avvenire senza l'appoggio — più o meno — di alcuni ambienti statunitensi. Si tratta di vedere, a Washington o a Seul, ha spinto perché un gruppo di generali spodestasse il governo di Cian Myon per «erigere un più sicuro bastione contro il comunismo».

A questo proposito significativo è il commento dell'agenzia Goyetta. Tale agenzia scrive che il colpo di Stato è stato organizzato dalle forze più reazionarie della Corea del Sud, impressionato dal sempre più rovinoso calo del prestigio dell'America presso i sud-coreani. Questo colpo di stato — prosegue l'agenzia — è rivolto contro il governo di Cian che «non era riuscito a risolvere la crisi suscitata dalla rivolta studentesca dell'aprile dell'anno scorso. Sulla figura del capo rivoluzionario, la Tass scrive: «È una odiosa figura; egli fu addirittura».

La proposta è stata trasmessa, sia al segretario generale dell'Onu.

Il primo ministro Antoine Gizenga ha proposto di riunire il parlamento nella base dell'Onu di Kamina nel Katanga. Come è noto Kasubu ha proposto invece Leopoldville. Spiegando la sua scelta, Gizenga ha dichiarato che le forze dell'Onu avrebbero assicurato l'esistenza di una folla neutrale larga 100 km. in modo da evitare ogni brutta sorpresa per i deputati e ogni ingeneranza esterna sul Parlamento.

La proposta è stata trasmessa, sia al segretario generale dell'Onu.

La polizia giunta sul luogo della battaglia, ha trovato due coltelli impugnati e una dozzina di bossoli di pistola calibro 38. Il figlio di Porretti è stato interrogato a lungo dalla polizia che sta indagando sulla sparatoria, ma non si conosce ancora la sua deposizione. L'uccisione, esercitava il mestiere di fruttivendolo. Risiedeva con la moglie e due figli in un modesto appartamento della Teich High Road e di lui i vicini parlavano con simpatia. Tra le ipotesi avanzate dalla polizia vi è quella che si sia trattato di un regolamento di conti fra membri di opposte gang.

23 operai bloccati da una frana in Giappone TOKIO, 16. — Una frana ha bloccato oggi 23 operai dentro un tunnel a Seibahara, nel Giappone settentrionale. Secondo notizie raccolte a Tokio la vita dei 23 uomini non è in immediato pericolo.

FALLIMENTO AMERICANO

toro della politica americana? E' presto per dirlo. Comunque, i risultati degli eventi dell'ultimo anno nella Corea meridionale può fornire interessanti dati e considerazioni sulla fase ora in corso della politica americana in Asia.

Tra il 1958 ed il 1959 il regime di Si Man Ri era giunto ad un tale grado di corruzione, inefficienza, incapacità da provocare la reazione degli stessi americani. Questi erano preoccupati soprattutto di due cose: che lo stupefatto del regime del vecchio dittatore fosse così totale da non lasciare più alcun appiglio per le interferenze americane in Corea e da aprire la via a sviluppi di carattere rivoluzionario e popolare irrimediabili, che in influenza di Si Man Ri e di altri politici di vista materiale gli interessi economici americani in Corea, soprattutto attraverso il costo che la corruzione amministrativa sud-coreana imponesse agli agenti economici americani e attraverso gli imbrocchi valutari che Si Man Ri e i suoi continuavano a tessere ai danni degli americani, nella certezza che questi imbrocchi avrebbero potuto essere e sopportati in vista delle esigenze della «crisi della anticomunismo».

Per questo, a Washington si cominciò a sostenere un'alternativa a Si Man Ri, che fosse abbastanza solida da sostituire il vecchio dittatore e il suo dominio, ma che d'altra parte escludesse, sul piano politico e sociale, ogni pericolosa trasformazione nella dipendenza di Seul dall'America. Per questo, si cominciò a parlare di un partito democratico, guidato da Cian Myon, uomo di formazione culturale ed ideologica americana. La «alternativa» si fondava su gruppi sociali diversi da quelli che avevano sostenuto Si Man Ri: i grandi monopolisti commerciali urbani, i lavoratori ad un certo reddito, nei confronti della pretesa economica nella Corea meridionale, anziché la classe agraria, isolazionista e arretrata, desiderosa di essere solo «coperta» contro i pericoli di una rivolta contadina. Tale è il quadro in cui si è mosso il governo Cian Myon.

Ma la «nuova linea» americana, che vorrebbe nascondere sotto un florido volto modernista i ben noti motivi del rapporto imperialistico di dipendenza, è gravida di contraddizioni, tanto in seno ai vari gruppi sociali e amministrativi degli Stati Uniti, quanto in sede locale. Il continuo susseguirsi di episodi di tensione e di lotta di fatto tra i vari «servizi» americani nell'esecuzione della politica di Washington, soprattutto nei confronti del mondo afro-asiatico e latino-americano, è un sintomo non casuale di queste contraddizioni interne.

D'altra parte, anche più gravi sono le contraddizioni che si verificano nei paesi verso i quali la nuova politica americana è rivolta: da un lato, infatti, con minimo fattore di sviluppo introdotto nelle società controllate dagli americani, in modo progressivo evolutivo che possono trovare la loro conclusione stabile soltanto nell'entrata al potere di forze sociali e di soluzioni positive avverse alle mire dell'America, dall'altro, con trasformazione delle classi feudali e latifondistiche assenteiste, che sono e restano l'unico vero baluardo della politica americana nei mondi afro-asiatico, in quanto rappresentano un fattore così anacronistico e così reazionario rispetto alla situazione mondiale da dover ricercare solo nell'arabo americano e nell'«eroica» lotta contro il bolscevismo una speranza di sopravvivenza.

L'esperimento dell'ultimo anno nella Corea meridionale è calza perfettamente con questa analisi teorica: Si Man Ri è stato rovesciato nei tumulti insurrezionali dell'aprile 1960 da forze che volevano an-

dare assai al di là, nelle trasformazioni politiche e sociali, di quanto Washington auspica e quindi la preoccupazione principale dei gruppi filo-americani a lui succeduti è stata quella di battere e tacitare con la repressione la sempre ricorrente agitazione degli studenti e dei gruppi popolari, d'altra parte le forze dei latifondisti, dei militari e della polizia hanno sommato incessantemente i ricatti, rimorchi e i confronti della politica di Cian Myon (in verità estremamente conservatrice) e si sono giocati in questo dell'aiuto almeno di una parte dei servizi americani in Corea. Ora, il continuo gioco delle varie forze sembra essersi risolto a danno di Cian Myon e di quel simulacro di «politica innovatrice» che l'America avrebbe voluto forse instaurare a Seul.

Ma le contraddizioni nell'azione americana restano e si aggravano e rendono la «nuova frontiera» di Kennedy sempre più simile alla vecchia frontiera dell'anticomunismo sistematico e dell'ineluttabile alleanza americana con le forze feudali dell'Asia e dell'Africa.

GINEVRA prammatica hanno percorso a piccola velocità il viale che dal grande cancello d'ingresso del Palazzo delle Nazioni conduce alla porta dalla quale, con un ascensore, si accede direttamente nella sala della conferenza. Dietro le trancine, in ogni appostamento erette dinanzi alla porta d'ingresso, alcune decine di giornalisti e fotografi hanno assistito all'arrivo dei ministri, fatti segno al lampo dei flash.

E' giunto per primo Krisna Menon, seguito da lord Home e, poi, nell'ordine, sono giunti Cen Y. Green, Rupaekti, Coude de Murville, Gromiko, Rusk, e così via.

I giornalisti e i fotografi hanno potuto assistere secondo la tradizione, soltanto all'arrivo dei ministri nella sala della conferenza. Poi la porta si è chiusa e i lavori sono incominciati.

E' toccato a Gromiko, eletto presidente all'unanimità, su proposta di Krisna Menon, pronunciare brevi parole di augurio. Poi il principe cambogiano Norodon Sannuk, nella sua qualità di ideatore della conferenza, ha pronunciato un discorso ufficiale.

Egli ha usato espressioni di riverca polmonare nei confronti degli americani ed a proposito dell'idea di un eventuale spartizione del Laos, ha affermato, fra l'altro, che sarebbe illusorio pensare di raggruppare le forze del Pathet Lao, perché esse sono praticamente presenti in tutto il paese. Accennando alla struttura che dovrebbe avere la neutralità del Laos, Sannuk si è richiamato esplicitamente alla formula austriaca.

Dopo di che è cominciata la seduta di lavoro vera e propria. Unici oratori, Lord Home e Cen Y. Il ministro degli Esteri inglese ha riassunto in quattro punti le linee che dovrebbe assumere la «status» del Laos: 1) dichiarazione di neutralità da parte del governo del Laos; 2) nel far parte del gruppo dei grandi potenze, al rispetto della neutralità del Laos; 3) creazione di un organo di controllo per accertare la consistenza dell'esercito laotiano e la quantità delle forniture militari dall'esterno; 4) elaborazione di un programma di aiuto economico.

Cen Y., che ha parlato subito dopo, ha richiamato tutta la responsabilità americana nel sabotaggio dell'azione di Ginevra del 1954, non solo nei confronti del Laos, ma anche degli altri paesi della penisola indocinese.

Per quanto riguarda specificamente il Laos, il ministro degli Esteri cinese ha ribadito che questo paese deve essere sottratto, attraverso la neutralità, alla influenza americana. Enli ha affermato che il problema del Laos non è un problema di aspetto interno, relativo alla formazione di un governo unitario, che deve essere risolto nel Laos e senza ingerenza straniera; un aspetto internazionale, che è appunto quello della elaborazione di un trattato di autentica sorveglianza per il piccolo paese asiatico. Al tempo stesso, ha fatto osservare con forza che la pace e la neutralità del Laos possono essere assicurate solo se verrà liquidata la organizzazione militare americana nel sud-est asiatico, la SEATO.

La prima confusa e drammatica fase di questa ricchezza si è così chiusa. Un'altra da oggi, se non è aperta, è non è detto che debba essere meno complessa e drammatica della precedente. Si tratta infatti di elaborare ora un trattato che sancisca una autentica neutralità del piccolo paese asiatico. Non per la importanza del problema in sé, ma per i riflessi che esso avrà su una serie di paesi dell'Est asiatico, le caratteristiche che assumerà lo «status» futuro del Laos avranno grande valore internazionale.

Societici e cinesi hanno una posizione estremamente chiara: la neutralità del Laos deve essere effettiva e completa. Qual è la posizione

americana? Nessuno, per il momento, è in grado di dirlo. A parte il giudizio sulle manovre e quindi la preoccupazione principale dei gruppi filo-americani a lui succeduti è stata quella di battere e tacitare con la repressione la sempre ricorrente agitazione degli studenti e dei gruppi popolari, d'altra parte le forze dei latifondisti, dei militari e della polizia hanno sommato incessantemente i ricatti, rimorchi e i confronti della politica di Cian Myon (in verità estremamente conservatrice) e si sono giocati in questo dell'aiuto almeno di una parte dei servizi americani in Corea. Ora, il continuo gioco delle varie forze sembra essersi risolto a danno di Cian Myon e di quel simulacro di «politica innovatrice» che l'America avrebbe voluto forse instaurare a Seul.

Ma le contraddizioni nell'azione americana restano e si aggravano e rendono la «nuova frontiera» di Kennedy sempre più simile alla vecchia frontiera dell'anticomunismo sistematico e dell'ineluttabile alleanza americana con le forze feudali dell'Asia e dell'Africa.

GINEVRA prammatica hanno percorso a piccola velocità il viale che dal grande cancello d'ingresso del Palazzo delle Nazioni conduce alla porta dalla quale, con un ascensore, si accede direttamente nella sala della conferenza. Dietro le trancine, in ogni appostamento erette dinanzi alla porta d'ingresso, alcune decine di giornalisti e fotografi hanno assistito all'arrivo dei ministri, fatti segno al lampo dei flash.

E' giunto per primo Krisna Menon, seguito da lord Home e, poi, nell'ordine, sono giunti Cen Y. Green, Rupaekti, Coude de Murville, Gromiko, Rusk, e così via.

I giornalisti e i fotografi hanno potuto assistere secondo la tradizione, soltanto all'arrivo dei ministri nella sala della conferenza. Poi la porta si è chiusa e i lavori sono incominciati.

E' toccato a Gromiko, eletto presidente all'unanimità, su proposta di Krisna Menon, pronunciare brevi parole di augurio. Poi il principe cambogiano Norodon Sannuk, nella sua qualità di ideatore della conferenza, ha pronunciato un discorso ufficiale.

Egli ha usato espressioni di riverca polmonare nei confronti degli americani ed a proposito dell'idea di un eventuale spartizione del Laos, ha affermato, fra l'altro, che sarebbe illusorio pensare di raggruppare le forze del Pathet Lao, perché esse sono praticamente presenti in tutto il paese. Accennando alla struttura che dovrebbe avere la neutralità del Laos, Sannuk si è richiamato esplicitamente alla formula austriaca.

Dopo di che è cominciata la seduta di lavoro vera e propria. Unici oratori, Lord Home e Cen Y. Il ministro degli Esteri inglese ha riassunto in quattro punti le linee che dovrebbe assumere la «status» del Laos: 1) dichiarazione di neutralità da parte del governo del Laos; 2) nel far parte del gruppo dei grandi potenze, al rispetto della neutralità del Laos; 3) creazione di un organo di controllo per accertare la consistenza dell'esercito laotiano e la quantità delle forniture militari dall'esterno; 4) elaborazione di un programma di aiuto economico.

Cen Y., che ha parlato subito dopo, ha richiamato tutta la responsabilità americana nel sabotaggio dell'azione di Ginevra del 1954, non solo nei confronti del Laos, ma anche degli altri paesi della penisola indocinese.

Per quanto riguarda specificamente il Laos, il ministro degli Esteri cinese ha ribadito che questo paese deve essere sottratto, attraverso la neutralità, alla influenza americana. Enli ha affermato che il problema del Laos non è un problema di aspetto interno, relativo alla formazione di un governo unitario, che deve essere risolto nel Laos e senza ingerenza straniera; un aspetto internazionale, che è appunto quello della elaborazione di un trattato di autentica sorveglianza per il piccolo paese asiatico. Al tempo stesso, ha fatto osservare con forza che la pace e la neutralità del Laos possono essere assicurate solo se verrà liquidata la organizzazione militare americana nel sud-est asiatico, la SEATO.

La prima confusa e drammatica fase di questa ricchezza si è così chiusa. Un'altra da oggi, se non è aperta, è non è detto che debba essere meno complessa e drammatica della precedente. Si tratta infatti di elaborare ora un trattato che sancisca una autentica neutralità del piccolo paese asiatico. Non per la importanza del problema in sé, ma per i riflessi che esso avrà su una serie di paesi dell'Est asiatico, le caratteristiche che assumerà lo «status» futuro del Laos avranno grande valore internazionale.

Societici e cinesi hanno una posizione estremamente chiara: la neutralità del Laos deve essere effettiva e completa. Qual è la posizione

NAPOLI serie trattative non portino all'arresto dei mezzi, al ritiro dalla circolazione di tutti i mezzi inefficienti, alla circolazione dei mezzi con il carico di passeggeri stabilito dalle leggi vigenti; alla attrezzatura delle rimesse e delle officine con adeguato materiale nuovo di ricambio...

Mai sciopero di pubblici trasporti (si sono astenuti dal lavoro anche i dipendenti di una società attrezzata per i servizi di emergenza, pur nell'inevitabile disagio che comporta, è stato accompagnato da tanta viva e diretta partecipazione della cittadinanza, come questo di oggi.

Il gruppo consiliare comunista ha pubblicato un ordine del giorno nel quale, dopo aver denunciato la responsabilità dell'amministrazione comunale in merito ai servizi di emergenza, ha sottolineato il disagio che comporta, è stato accompagnato da tanta viva e diretta partecipazione della cittadinanza, come questo di oggi.

Il gruppo consiliare comunista ha pubblicato un ordine del giorno nel quale, dopo aver denunciato la responsabilità dell'amministrazione comunale in merito ai servizi di emergenza, ha sottolineato il disagio che comporta, è stato accompagnato da tanta viva e diretta partecipazione della cittadinanza, come questo di oggi.

ALFREDO RICHELINI Direttore Michele Melillo Direttore responsabile